

Image not found or type unknown



---

**ARTE**

## **L'onda travolgente di Hokusai**

---

**CULTURA**

25\_09\_2016

Image not found or type unknown

Si può forse tentennare sul nome del suo autore, ma è quasi impossibile non averla mai vista. *La grande onda di Kanagawa*, simbolo dell'arte giapponese di tutti i tempi, è entrata da un pezzo anche nel nostro immaginario collettivo. Se già nel 1905 Claude Debussy la mise in copertina del suo poema sinfonico *La Mer*, oggi l'Onda è una vera icona pop, sfruttata da campagne pubblicitarie di grandi marchi (Canon, Arena, Levi's) e persino stilizzata in una *emoji* della Apple.

**La sua forza magnetica, la rivoluzione del blu di Prussia, l'equilibrio della**

**composizione:** i motivi della sua fortuna sono tanti, ma insomma se continua a catturare l'attenzione del nostro mondo distratto è perché tocca corde universali. Esprime la meraviglia di fronte alla potenza e alla bellezza della natura e allo stesso tempo dice del rapporto drammatico che l'uomo ha con lei e del coraggio che deve trovare per affrontarla: nella scena della *Grande onda*, due barche di pescatori le vanno incontro in una sorta di *Mercoledì da leoni* ante litteram.

**Non poteva che ruotare dunque attorno a questo capolavoro** anche l'attesissima mostra milanese *Hokusai, Hiroshige, Utamaro*, che resta aperta a Palazzo Reale dal 22 settembre fino al 29 gennaio dell'anno prossimo. Un allestimento sapiente introduce e accompagna i visitatori nell'incanto dell'*ukiyo*e, il Mondo Fluttuante giapponese.

Questo genere di stampa d'arte, di cui **Katsushika Hokusai** (1760-1849), **Utagawa Hiroshige** (1797-1858) e **Kitagawa Utamaro** (1753-1806) furono i massimi maestri, fiorì nel periodo Edo, tempo di pace e di trasformazione culturale che vide l'ascesa e la presa di potere in Giappone della borghesia produttiva. Distinguendosi dalla bellicosa aristocrazia samuraica, la nuova classe dominante si specchiava nella lievità dell'*ukiyo*e, che unisce la scelta di soggetti piacevoli - dai paesaggi da sogno alle case da tè, dagli animali ai fiori, alle scene di viaggio - ad una cura tecnica raffinatissima.

**Ciò che rende così speciali le 200 silografie e i libri illustrati in mostra**, spiega la curatrice **Rossella Menegazzo**, docente di Arte asiatica alla Statale di Milano, «è l'opera corale di artisti straordinari, editori illuminati, intagliatori e stampatori competenti, in un'epoca in cui la cultura in Giappone si "democratizzava" entrando nelle case di una classe imprenditoriale desiderosa di godere del bello».

**Basterebbero i frutti di questa felice congiuntura**, di cui la mostra è dispensatrice generosa, a motivare la visita a Palazzo Reale, ma anche la sorpresa di trovare la nostra arte così debitrice a quella giapponese o quantomeno la scoperta di tante assonanze e similitudini sono buoni motivi per vederla e per suggerirne la visita ai ragazzi, che oggi apprezzano tanto il Cool Japan.

**Dall'immediata full immersion dell'ingresso**, tra quinte velate che riproducono particolari ad effetto, alla rassegna affascinante, per temi, delle cinque sale in cui si articola la mostra, risulta subito chiaro quali tratti dell'arte moderna, a partire dall'Impressionismo, provengono dalla frequentazione del Mondo Fluttuante (l'assenza del chiaroscuro e delle ombre, la stesura omogenea del colore, punti di vista insoliti,

alcuni soggetti ricorrenti), ma emerge anche con evidenza l'origine illustre dei *manga* e degli *anime* che hanno segnato la storia recente e globale del fumetto e del cinema.

**L'occasione dei 150 anni dalla firma** del primo *Trattato di Amicizia e di Commercio tra Italia e Giappone*, che in questi mesi mette in cartellone eventi in varie città italiane, ha senza dubbio agevolato la realizzazione di una mostra particolarmente ricca, che porta a Milano il meglio dell'importante fondo *ukiyo-e* dell'Honolulu Museum of Art. Sarà difficile rivedere insieme nel nostro Paese, dopo questa volta, le *Trentasei vedute del Monte Fuji* di Hokusai (di cui anche *La grande onda* fa parte), la serie delle *Cinquantré stazioni di posta del Tokaido* di Hiroshige, le più belle geishe di Utamaro e le cascate celestiali, i ponti sospesi tra le nuvole, i papaveri, i pesci, le tartarughe del Mondo Fluttuante, oltre ai 15 volumi dei *Manga di Hokusai*, esposti nella sala più multimediale della mostra, con proiezioni sulle pareti che rendono i loro disegni ancora più vivi e godibili.

**Nel 1856, alcune pagine di quei manuali finirono tra le mani di un artista e incisore di Parigi, Félix Bracquemond**, come carta che imballava delle ceramiche fatte venire direttamente dal Giappone. Fu lui a comprenderne per primo la preziosità. Mostrandole agli amici Manet, Degas e Whistler, accese in loro e in tanti altri la passione per l'arte nipponica, che fece poi scuola con i suoi colori piatti, la prospettiva essenziale e quelle linee curve capaci di imprimere uno straordinario dinamismo alle forme.

**Vincent Van Gogh, che incorporò magistralmente quegli elementi nella sua pittura** - si pensi alla *Notte stellata* o al *Ramo di mandorlo in fiore* -, ammirava dei maestri giapponesi lo studio lungo e paziente di ogni filo d'erba, che insegna a guardare le cose in profondità, con l'effetto di svelarne il miracolo e di generare nuove idee, nuova arte. «Il filo d'erba porta a disegnare le piante e poi le stagioni, i grandi paesaggi, gli animali e, infine, la figura umana», scrive il 24 settembre 1888 al fratello Theo. «Non potremo studiare l'arte giapponese, mi sembra, senza diventare più felici e più allegri». In effetti dalla mostra di Palazzo Reale si esce sorridenti.

### **Hokusai, Hiroshige, Utamaro**

Milano, Palazzo Reale, 22 settembre 2016-29 gennaio 2017.

Chiuso il lunedì. Info: [www.hokusaimilano.it](http://www.hokusaimilano.it)

Catalogo Skira

